



IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . D. 1. 50 L. 6. 33
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteceliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRE CORRISPONDENZE

Torino 30 dicembre.

Presentemente noi percorriamo una fase di aspettazione e di osservazione. Il gabinetto di Torino vuol lasciare che quello di Parigi smascheri per primo le sue batterie per poter quindi avere una norma nella sua condotta; ma il gabinetto di Parigi vuole anch'egli saper ciò che farà il Parlamento italiano per veder ciò che a sè stesso pure convenga di fare.

Ecco le prove di questa reciproca strategia.

Il Farini non ha chiusa la sessione del 1861, tuttochè la si fosse troppo a lungo protratta, ma ha prorogato la Camera. Per tal modo si potrà riprendere il corso degli affari senza discorso d'apertura, perchè in un tal discorso bisognerebbe senz'altro che il Re tracciasse la sua linea politica. È vero che oggidì si coltiva con sufficiente successo l'arte di parlare senza dir nulla; ma al postutto in un discorso della corona è pur mestieri di dir qualche cosa.

Il Drouyn de Lhuys ha visto il colpo di Farini; ma egli non poteva rimandarglielo, perchè il Corpo Legislativo ha chiuso la sessione del 1862. Egli forse ne avrebbe potuto aggiornare la convocazione; ma le notizie del Messico sono cattive, e la Grecia farà ben presto rinascere la Questione d'Oriente. Se si fosse differita l'apertura del Parlamento francese, l'immaginazione avrebbe visto tutto di colore oscuro. Fu quindi risoluto di aprirlo il 12.

Ecco dunque il gabinetto francese costretto a smascherare interamente la sua politica. Oltre al discorso imperiale, vi saranno altri e non pochi discorsi per l'indirizzo di risposta. Tutto si dirà, tutto si svelerà tanto su Roma che sulla Grecia. Il Farini avrà raggiunto il suo intento. Egli vedrà le evoluzioni di Drouyn de Lhuys sullo schacchiere politico.

Il ministro francese però non vuol darsi totalmente per vinto.

Egli, a quanto mi si afferma, è riuscito a far accettare che l'apertura del Corpo Legislativo fosse fatta, non dall'Imperatore in persona, ma dal signor Walewski. È una innovazione; ma tanto fa: perchè indietreggiare davanti ad una innovazione, quando si è padroni assoluti? Non comparando l'Imperatore, non vi sarebbe discorso imperiale — mancando il discorso imperiale, non si avrebbe ragione di discutere l'indirizzo che deve servirgli di risposta.

Attendiamo intanto e vedremo.

Bastogi è ancora a Parigi. Non è vero ch'egli abbia fatto un fiasco così completo come la cronaca dei malevoli pretendeva, ed una prova n'è che lo si diceva partito per Londra, mentr'egli è tuttora a Parigi

nei migliori termini col signor Perreire del pari che col signor Frémy, il grande arbitro del Credito Fondiario. Quest'ultimo diede il 25 un gran pranzo in onore del signor Bastogi, e parecchi affari finanziari sono già ben avviati.

Il Bastogi però non poteva scegliere un momento più inopportuno per fare il suo viaggio. Si sa che egli ebbe la concessione delle ferrovie meridionali a spese del barone Giacomo Rothschild. Ora, dopo la caccia di Ferrières, il signor Rothschild è più che mai padrone della situazione. Ciò nonostante il finanziere livornese è in gran parte riuscito nei suoi intenti.

Se egli poi rinunzia al suo viaggio di Londra, ciò vuol dire che egli ha piazzato sul mercato di Parigi i 65 milioni di azioni che ancora gli restavano.

In generale le cose non vanno assolutamente male.

La *Stampa* di ieri sera è venuta fuori col seguente inno di trionfo:

« Il Farini non si ritira.

« Il Pasolini non si ritira.

« Il Peruzzi non prende il portafoglio degli esteri.

« Lo Spaventa non prende il portafoglio degl'interni ».

Gli è che il Farini, rompendo la sua prima lancia contro il signor Sartiges, è uscito vincitore dal torneo.

Voi non ignorerete al certo l'amicizia che legava l'imperatore Nicola di Russia a Ferdinando Borbone. Voi ne avete ancora la prova a Napoli nei due cavalli di bronzo che ornano l'uscita del palazzo reale dalla parte di S. Carlo. Sopra uno dei piedistalli, se la memoria non mi falla, si leggono queste parole: *pignus perennis perpetuaeque amicitiae*.

Sappiate dunque che l'ex-re Francesco ebbe da ultimo ad indirizzarsi all'attuale imperatore delle Russie perchè gli fossero restituiti i suoi beni patrimoniali. Lo Czar diede quindi incarico al conte di Stackelberg di farne la domanda. La missione era difficile, ed è perciò che il ministro russo credè bene d'invocare l'appoggio dell'ambasciatore di Francia, il quale sembra avere un po' più d'influenza sul governo italiano.

Il sig. Sartiges acconsentì. Egli pretestò la generosità di Vittorio Emanuele che donava il castello di Lucca alla vedova e ai figli del principe di Capua con una pensione di 100 mila franchi.

Ma fare un atto di generosità verso una vedova e degli orfani non è una buona ragione per rendere a Francesco II delle proprietà, i cui redditi sarebbero impiegati ad assoldare dei briganti.

Comprenderete dunque che il sig. Farini non ha durato fatica a motivare il suo riciuso rifiuto, e i due ambasciatori han dovuto alla fine convenire ch'egli aveva ragione.

Roma 28 dicembre.

Il Santo Padre è stato gli scorsi giorni nuovamente indisposto di salute, e molestato da dissenteria non ha potuto né celebrare il Pontificale né assistere alle Cappelle che sogliono aver luogo al Vaticano in occasione delle Feste Natalizie. Ora però sembra in via di guarigione, e jeri potè ricevere il Corpo Diplomatico e l'Ufficialità Pontificia, che recaronsi a presentargli gli augurii ed omaggi proprii di questa ricorrenza. Pel momento pertanto sembra rimossa ogni probabilità di prossimo Conclave, e lo stesso Santo Padre che al primo apparire del male mostravasi triste e preoccupato dal timore di vicina morte, sta ora più tranquillo e va riacquistando la sua così detta giovialità.

Vi confermo quanto vi dissi nella mia precedente circa al colloquio ch'ebbe con Sua Santità il principe Latour d'Auvergne. Ho ragione di darvi per cosa certa che l'ambasciatore si è limitato ad assicurare la Santa Sede sulla conservazione dello *statu quo* senza formulare alcuna nuova proposta, ma solo ricordando i sacrificii che imponeva alla Francia l'occupazione di Roma per impegnare il governo pontificio a facilitare il termine di essa conciliandosi l'affetto delle popolazioni a lui soggette con opportune riforme, e quello degl'italiani con un equo accomodamento. I preti, come vi dissi, sono rimasti tutt'altro che soddisfatti di ciò, e sono altrettanto malcontenti del signor La Tour, quanto questi lo è della sua missione che lo fa trovare, come ebbe occasione di dire ad un personaggio di mia conoscenza, in una posizione falsa e piena d'imbarazzi.

Delle famose riforme che sta per prometterci il cuore paterno del Papa-re, e di cui già menano tanto rumore i giornali ufficiosi di Francia a scherno crudele delle nostre miserie, non credo dovervi intrattenere di nuovo. Come fui il primo a darvi una tale notizia, lo fui egualmente ad avvertirvi della nessuna importanza che poteano avere per noi le pretese innovazioni. Senza dunque ripetervi il già detto mi riporto su questo argomento alle mie precedenti.

Un fatto abbastanza grave debbo ora riferirvi che provocherà forse reclami e smentite, ma sul quale io non credo nondimeno dovermi tacere, trovandomi in grado di potervene garantire l'esattezza. Si tratta dell'arrivo in Roma di alcune casse ripiene di oggetti e documenti preziosi dirette a Francesco Secondo da Napoli mediante il Consolato francese residente costì. Queste casse per eludere la vigilanza del governo italiano erano state spedite coll'indirizzo al sig. De Lavalette che tuttavia io ritengo affatto estraneo a questa frode, tanto più che le casse arrivarono qui dopo la sua partenza, e furono depositate ed aperte al Palazzo Farnese non ha guari. Voglio anche ammettere che codesto signor Console non ne sappia nulla; ma questo fatto, sul quale non

occorrono commenti, e che non si può annullare con vane denegazioni, valga a mettere in guardia la sua buona fede e quella altresì degli ufficiali del governo.

Vi annunzio la prossima partenza da Roma del 7° reggimento di linea francese destinato, a quanto si dice, a rafforzare il corpo spedizione del Messico. Questo reggimento è dei più numerosi e conta 2300 uomini. Si pretende che altri reggimenti debbano seguirlo alla stessa destinazione, e che l'armata di occupazione di Roma sarà ridotta a quello che era prima della guerra del 1859, ossia ad una brigata soltanto.

Le condizioni della pubblica sicurezza tanto in Roma che nelle provincie diventano sempre più lusinghiere. I briganti nelle campagne, i ladri nelle città ci vengono ripulendo le tasche di quel po' di denaro che ne lascia l'ingordigia de' preti. Ne v'è da sperare che cessi un tale stato di cose considerato il gran numero di malviventi e scioperati che piovono qui da ogni parte dell'orbe cattolico, oltre i briganti che varcano il confine malgrado le pattuglie francesi a piedi ed a cavallo, come avvenne il 20 circa del mese corrente quando una dozzina circa di malandrini della banda di Tristany scesero colle loro uniformi alla stazione di Velletri senza essere molestati da alcuno.

Ieri sera ebbe luogo la riapertura al pubblico del Teatro di Apollo restaurato splendidamente o meglio rinnovato dal proprietario sig. Principe Don Alessandro Torlonia. La magnificenza ed il buon gusto di tale restauro, che ha reso il Teatro di Apollo uno dei più belli e ricchi teatri d'Italia, accrescono sempre più i vincoli di riconoscenza e di affetto che legano i Romani al nobile e benemerito loro concittadino. Di questi sentimenti ebbe il lodato Principe un gradito segno ieri sera, quando nel presentarsi al suo palco fu salutato da una triplice salve di generali ed eutusiastici applausi — Il consueto rinfresco, che passa nella prima rappresentazione della stagione di Carnevale ai palchi di secondo e terz'ordine Monsignor Governatore, fu accompagnato viceversa da ripetuti e prolungatissimi fischi del rispettabile pubblico.

Circolare Governativa

Dal Ministero dell'interno è stata diramata seguente circolare ai prefetti delle provincie napoletane:

Torino, addì 27 dicembre 1862.

È di tutta importanza che i municipi sieno composti d'uomini illuminati, probi, ed amanti della patria, non solo per provvedere alla regolare amministrazione ed al benessere degli abitanti del comune, ma eziandio per dare opera energica sia alla conservazione ed al ristabilimento della pubblica sicurezza, e sia alla distruzione del brigantaggio.

I municipi che non siappiano o che non siano disposti a contribuire con efficacia alla distruzione delle bande armate che scorrono le provincie napoletane spargendo ovunque la desolazione ed il terrore, non devono assolutamente tollerarsi essendo la loro esistenza inutile o pernicioso.

La legge autorizza lo scioglimento dei consigli comunali in caso di disordine, e siccome di gravissimo disordine si rendono colpevoli i municipi i quali impediscono colla loro indolenza o malvolere, che il brigantaggio sia prontamente estirpato, così si fa la più viva raccomandazione ai signori prefetti di proporre risolutamente lo scioglimento di municipi siffatti, procurando che vengano ricostituiti in modo più soddisfacente. Oltre di ciò, a farla una volta finita coi ladroni che infestano codeste contrade, il Governo è determinato ad impiegare, tutti i

mezzi di cui il paese può disporre, fra i quali è certamente da annoverarsi la Guardia Nazionale che ha già fatto lodevoli prove, rendendo utili e gloriosi servigi. Se non che questa forza non essendo per tutto ordinata e disposta in guisa da lasciar isperare gli stessi effetti, si esortano i signori prefetti a proporre altresì senza riguardo lo scioglimento di quelle guardie nazionali che non si mostrino abbastanza volenterose a prestare la loro cooperazione per combattere i briganti, adoperandosi a ciò che sieno organizzate in modo da corrispondere allo scopo per cui fu creata così vantaggiosa e liberale istituzione.

Il Ministero fa sicuro assegnamento sulla sperimentata attività e sul noto patriottismo dei signori prefetti per l'esatta esecuzione delle presenti disposizioni.

Per il ministro — Firm. SPAVENTA.

Notizie Estere

Il dottore Nélaton ha accettato il dono offertogli dalla stampa liberale di Parigi per i soccorsi disinteressati ed illuminati che egli andò a prestare al generale Garibaldi. L'illustre chirurgo ha manifestato ai rappresentanti della stampa francese la sua riconoscenza per la loro iniziativa.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Da alcun tempo non vi ho parlato del trattato di commercio coll'Italia. Oggi, da fonte autorevole seppi che si tratta di riprendere le negoziazioni.

Il signor Scialoja ritornerebbe in Parigi sempre rivestito del titolo di ministro plenipotenziario pel trattato di commercio. Essendo il nuovo ministero molto più favorevole a questo trattato che non lo era il precedente, è lecito sperare che questa volta ne vedremo il fine.

Il ministro Rouher, che si oppose tanto nella questione dell'isola d'Elba, e che è il solo punto sul quale i due governi non hanno potuto accordarsi, pare che sia deciso a mostrare un po' più di pieghevolezza e ad abbandonare quel manto d'avvocato pedante che impedì, quattro mesi or sono, di apporre la firma definitiva.

Leggesi in un'altra corrispondenza:

I giornali officiosi ripetono su tutti i toni che l'incidente franco-ispano è pienamente terminato, che la nube si è dissipata del tutto, e che le relazioni diplomatiche tra la Spagna e la Francia ridivennero ottime: eppure l'opinione generale qui non ci crede troppo. Dicesi anzi che il signor Barrot, ministro di Francia a Madrid, farà ritorno a Parigi; ma perchè la sua partenza dalla capitale spagnuola non paia la conseguenza del recente dissidio, si coglierà la prima occasione che si presenti, per richiamarlo.

A questo proposito troviamo in un carteggio parigino all'*Indép. Belge*:

L'affare di Spagna sembra a un dipresso aggiustato; tuttavia, io dubito che un accordo cordiale riunisca i due governi; il disaccordo rimonta a cause anteriori eziandio agli incidenti che si sono manifestati nel seno delle Cortes e ben più sensibili al governo imperiale. Ma si assicura che l'anno scorso, ad un gran pranzo dato in occasione della festa di S. Eugenia dall'ambasciatore Barrot, la maggior parte dei convitati s'era scusata dall'assistervi, e che quest'anno, nella medesima occasione, la proporzione degli assenti fu assai maggiore.

Di più si pretende che, in una rappresentazione data alla corte, una allusione che assai feriva il governo napoleonico era stata estremamente applaudita dall'uditorio ufficiale.

RECENTISSIME

La *Stampa* del 30 dic. ha quanto segue: Il ministro di grazia e giustizia ha nominata una commissione per istudiare un progetto di legge per provvedere intorno ai conflitti delle autorità giudiziarie e amministrative.

Essa è composta degli onorevoli signori Cassinis, presidente, D'Ones Reggio, Galeotti, Mancini, Restelli.

Sappiamo che dal ministro dell'interno furono con recente provvidenza accordate ricompense a 35 guardie nazionali di S. Maria la Catola, circondario di S. Severo, per avere nei giorni 4 e 5 luglio 62 unitamente ad un pelotone del quarto di linea sostenuto un conflitto contro la comitiva di Titta Varanelli, con uccisione di 8 briganti, sequestro di armi e di munizioni e presa di 11 cavalli.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*:

L'onorevole Sella parte oggi per Londra, dove si tratterà un mese. Crediamo che egli abbia intenzione di fare degli studi sopra l'*income-tax* (imposta sulla rendita) che è in vigore in Inghilterra.

Il *Corr. Merc.* ha la seguente notizia:

Corrono notizie, e vengono anche allegate a spiegare (almeno in parte) il meraviglioso aumento nel prezzo delle azioni della Banca Nazionale, circa i progetti di legge, che diconsi già preparati, per la completa formazione di una Banca Italiana, e fra le altre comprendenti l'abolizione totale dei privilegi del Banco di Napoli, e circa trattative, che diconsi già bene iniziate, per la fusione della Banca Toscana nella Italiana.

Scrivono all'*Opinione* da Parigi, 27:

Già vi dissi che le prossime elezioni preoccupano gli uomini politici, e già si discorre di qualche candidatura indipendente. Il sig. Eugenio Pereire si presenterà contro Carayon Latour nel dipartimento del Tarn. Il duca De Gazes contro il signor Armand nel dipartimento della Gironda, il sig. Barral in quello della Mosella, il sig. Yran nelle Alpi basse, il sig. Thiers a Rouen, il sig. Dufaure contro il sig. Lemercier nella Charente inferiore, il sig. Havin nella Manica, il sig. Vittore Lefranc nelle Lande, ed il sig. Bordillon nel dipartimento di Maine e Loire.

Da due carteggi parigini all'*Ind. Belge* togliamo quanto appresso:

Malgrado tutte le smentite si continua a spedire dei rinforzi al Messico. L'*Entrepreneur* che doveva andare a Brest fu trattenuto a Tolone, dove ricevette del materiale d'artiglieria. Essa deve prendere a bordo una compagnia del treno della guardia imperiale ed una della linea; di più il trasporto la *Seine* partito per Alessandria deve andare al suo ritorno a prendere ad Oran due battaglioni di zuavi destinati a Vera-Cruz. Infine il *Panama* è incaricato di prendere due altri battaglioni pure destinati al Messico.

Sembra degna di attenzione l'informazione data dal vice-ammiraglio Jurien de La-gravière al generale Forey, che una spedizione di 40,000 federali comandata dal generale Banks si dirigeva verso il Texas e che delle squadre erano state vedute nel golfo del Messico. Non si può certamente supporre che il governo di Washington intraprenda alcun che di positivamente ostile alla Francia. Cionondimeno nell'incertezza dei motivi che conducono da quella parte

la spedizione federale, si è dovuto rinforzare la nostra posizione a Tampico.

Leggesi nel *Constitutionnel* del 28:

I rapporti diplomatici fra Berlino e Vienna prendono, a quel che sembra, un carattere di asprezza che contrasta singolarmente con gli attestati di amicizia recentemente scambiati fra i membri delle due dinastie d'Austria e di Prussia. Scrivesi da Vienna all'*Agenzia Havas*, che il sig. De Bismarck, dal suo avvenimento al potere, non ha cessato di manifestare in varie occasioni il malcontento del governo prussiano contro l'Austria, ch'esso accusa di sollevare contro la Prussia la maggior parte delle corti tedesche.

A questo proposito una corrispondenza dell'*Agenzia Continentale* parla d'una nota assai viva che la Prussia avrebbe indirizzata di recente alla Corte di Vienna per lamentarsi dell'opposizione che l'Austria le suscita per ogni dove in Germania.

La Prussia, aggiunge questa corrispondenza, rinnova le sue proposte relativamente alle riforme federali, al comando in capo delle forze riunite, alla esclusiva guarnigione delle fortezze del Nord.

Essa minaccerebbe infine d'uscire dalla confederazione nel caso che queste sue proposte non fossero accettate.

La Serbia occupa ancora la diplomazia europea. Sembra che su proposta dell'Inghilterra si abbia a tenere una conferenza a Costantinopoli. Il suo compito sarebbe di determinare il numero degli uomini che hanno a comporre la milizia della Serbia, e per conseguenza la quantità di facili da introdursi in quel paese. Si stabilirebbe il *maximum* della guarnigione turca da tenersi a Belgrado.

I dispacci dell'*Havas Bullier* confermano la notizia che lord Elliot abbia ufficialmente significata al governo provvisorio la intenzione del governo inglese di cedere le Isole Jonie, ed il rifiuto del principe Alfredo.

Di nessun altro candidato ufficialmente parlasi per ora.

La *Presse* segnala tra le notizie di Grecia una viva agitazione di giorno in giorno crescente a cagione della incertezza della situazione creata dagli scrupoli della diplomazia.

Il governo provvisorio teme di andare di sotto. Egli pone tutta la sua fiducia nei negoziati diplomatici di cui vedesi incaricato lord Elliot per ottenere dalla Porta una rettificazione di frontiere tra la Grecia e la Turchia.

Questo sostituirsi della diplomazia alla iniziativa popolare non lascia sperare gran cosa; fa anzi prevedere più serie complicazioni.

La *Patrie* conferma questa voce della missione di lord Elliot a Costantinopoli ed aggiunge che la rettificazione delle frontiere consisterebbe in una cessione di territorio che dilaterrebbe la frontiera greca dal lato dell'Epiro e della Tessaglia.

CRONACA INTERNA

Riceviamo dal sig. Soprintendente dei RR. Palazzi la seguente lettera:

Napoli 30 dicembre 1862.

Pregiatissimo Signore

Bene io potrei dispensarmi dal rispondere all'articolo inserito da Lei nel n.° 355 del suo giornale; perocchè, come Ella stessa naturalmente osserva, la diceria quivi raccolta è smentita dalla mia precedente affermazione; e la mia dignità non comporta di

ripetere una seconda volta quello di che ebbi già fatto assicurazione. Se non che desiderando di rimuovere ogni ambiguità in riguardo agli onesti uomini che componevano la Commissione istituita con decreto del 25 settembre 1860, piglierò da questa occasione per chiarire taluni altri equivoci.

La Commissione anzidetta venne sciolta dopo non molti giorni, e non si può appuntare di non aver proceduto alla formazione di un novello inventario. Né di questo era mestieri; bensì di riconoscere soltanto gli oggetti esistenti nei Regi Palazzi al tempo in cui fu creata la novella Soprintendenza, facendone riscontro cogli inventari formati nella precedente Amministrazione; e prendendo nota di tutto ciò che si trovasse mancante o per avventura non registrato. E questo appunto fu fatto ed è servito di base non pure all'ultima verifica di cui io le feci motto; ma a tutte le ricognizioni che sia per novella destinazione di ufficiali, o per altre cagioni sono di frequente occorse nella Real Casa, come potranno occorrere per avvenire.

Vede Ella da ciò, come la informazione a Lei pervenuta era animata da spirito diverso che non sia la verità o l'amore della cosa pubblica, e son persuaso che la S. V. vorrà prenderne argomento di non far d'oggi innanzi l'onore di comparire nel suo onesto giornale a notizie, cui Ella stessa nella sua rettitudine negava ogni credibilità. E in ogni caso troverà ragionevole che io d'ora in poi mi risparmi la pena di confutarle.

Mi creda

Suo devotissimo
M. G. SALUZZO.

Al signore Direttore del Giornale
il Pungolo

Noi siamo lieti che questa lettera del sig. Soprintendente di Casa Reale abbia smentito un fatto sul quale, del resto, noi avevamo richiamata la sua attenzione facendo le più ampie riserve. La certezza che esistono inventari regolari dissipa tutti i dubbj. — Oggi che quest'incidente spiacevole è necessariamente portato dinanzi alla Corte di giustizia, tutto sarà chiarito. È là che si vedrà se anche ad onta delle cure le più attente e le più diligenti dell'Amministrazione di Casa Reale, non sieno avvenute nei Palazzi del Re delle importanti sottrazioni.

Come la prima lettera del sig. Marchese di Saluzzo ce ne faceva invito, noi cercheremo con tanto maggiore interesse che la verità esca intera e incontrastabile da questo doloroso affare, quanto più se ne facciamo di ciò un dovere indeclinabile verso noi stessi, e verso il paese che reclama esempi di giustizia e di moralità.

I giornali neri, che incoraggiati dall'impunità erano pervenuti ad un punto di esaltazione reazionaria non mai visto finora, anno trovato da qualche di g'inciampi della legge.

Diffatti in pochi giorni furono eseguiti oltre quindici sequestri, e nel modo il più adatto perchè la legge non divenga una irrisione. I giornali sequestrati non poterono essere pubblicati.

In questa condizione di cose il *Cattolico* trovò più secondo i propri interessi di sospendere le sue pubblicazioni, aspettando, egli dice, *tempi migliori* (sic!).

Ecco già i primi frutti di un po' di vigore. È tempo che questo brigantaggio morale abbia un termine, che i nemici del paese, sieno preti o laici, comprendano che vi sono leggi, e che il governo sa farle rispettare.

L'impunità li faceva audaci, come tutta la canaglia in sottana nera o violetta, che in luogo di essere esempio di mansuetudine e di pace, in luogo di confortare e di con-

solare la sventura, assume la maschera del giullare politico per congiurare contro la grandezza e la prosperità della patria.

Ma se questa ridicola commedia fa agio in Francia, non troverà eguale indulgenza in Italia.

Qui da noi si vuole il prete *prete*, e non saltimbanco politico.

Se questa massima si fosse osservata rigorosamente sempre, se si fossero dati esempi salutari di rigore, la puerile tracotanza dei congiurati di sacristia e di confessionale non sarebbe andata tant'oltre.

È qui purtroppo dove si comprende la necessità dei rigori riprovati della rivoluzione Francese. Non c'è tregua con costoro — l'indulgenza non solo è una colpa, ma è un suicidio.

Il Professore Giuliano Giordano darà in quest'anno scolastico un corso di lezioni di Fisica a vantaggio degli operai, ne' giorni di Domenica alle ore 11 ant. nel locale della cattedra di Fisica dell'Università degli Studj.

La prima lezione avrà luogo Domenica quattro del mese di Gennaio anno 1863.

Nella città di S. Severo è venuto alla luce da un parto prematuro — di sette mesi — un mostro binato, congiunto per la spina dorsale in un sol collo, con due teste, quattro braccia e quattro gambe. I due corpi erano entrambi di sesso femminile. Il parto fu sommamente faticoso, ma la puerpera si rimise poi in istato normale. L'ignoranza e la superstizione della levatrice fu cagione che il mostruoso feto venisse sepolto e sottratto così agli studi della scienza.

Un telegramma d'ieri da Troja reca:

In seguito a perlustrazioni combinate di molte colonne di truppa di Foggia, Lucera, Bovino, e numerosa Guardia Nazionale di Troja, la banda Petrozzi e Schiavone, scacciata dal bosco di S. Lorenzo ed inseguita, incontrava il giorno 31 a Montuorio la 4^a Compagnia del 2^o Bersaglieri. Nello scontro il capitano Spalti uccise di propria mano il famigerato capo-banda Petrozzi.

In seguito di questo combattimento si presentarono al Capitano della Guardia Nazionale signor Rosati di Troja tre briganti fra i quali un tal Carluccio d'Addesio.

Una sezione del 1.^o squadrone dei Cavalleggieri di Saluzzo attaccò nelle vicinanze di Bari una comitiva di circa 50 briganti tra a cavallo e a piedi. Dopo breve combattimento, in cui restarono sul terreno otto briganti tra morti e feriti, la banda prese la fuga, lasciando nelle mani della truppa armi e munizioni. — I Cavalleggieri non soffrirono veruna perdita.

Da un dispaccio telegrafico da Foggia rileviamo che a Troja si sono costituiti altri due briganti unitamente a due giovani sbandati del disciolto esercito borbonico.

I guardaboschi Dionisio Jorio e Giuseppe Ungaro di Orsara (Ariano, Avellino) dopo ostinato combattimento, in cui mostrarono molto coraggio, s'impadronirono di due briganti che furono faciliati in Ariano.

Un avviso telegrafico annunzia che domani parte da Genova la Commissione del brigantaggio. Essa sarà in Napoli lunedì.

Domani l'ingegnere Rua prende possesso a nome della Società Bastogi dell'ufficio di direzione in Napoli per la ferrovia dell'Adriatico.

L'ingegnere Guallini assumerà la direzione dei lavori al di là di Salerno.

Ci vien detto che la Società Bastogi ha comprato l'opificio di Pietrarsa.

Domani parte per Torino il contr' ammiraglio Longo nominato Segretario del Ministero di Marina.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 31 — Torino 31.

New-York 20 — La dimissione offerta da Burnside non venne accettata. — Il Senato aperse un' inchiesta sulla battaglia di Fredericksburg. — Assicurasi che la spedizione dei federali contro Kingston sia fallita — un altro dispaccio dice invece che sia riuscita. — I separatisti scacciano i federali da Portsmouth. — Il tentativo dei separatisti sopra Harper s' Ferry fallì. — Ebbe luogo una battaglia nelle vicinanze di Corinth.

Napoli 31 — Torino 31.

Parigi 31 — Fu pubblicato un Decreto che stabilisce che le udienze dei Consigli di Prefettura negli affari del Contenzioso saranno pubbliche. Le parti presenteranno le osservazioni in persona, o per mezzo di mandatari.

Torino — Il Ministro degl' Interni ha diramato ai Prefetti una Circolare sul personale della Pubblica Sicurezza, nella quale rinnova le raccomandazioni già antecedentemente fatte di dare esatti ragguagli sulla condotta degl' impiegati, e di proporre la rimozione degli immeritevoli. — Il Ministro dà anche facoltà ai Prefetti di proporre la surrogazione di persone di loro fiducia, chiamando i Prefetti responsabili del servizio dipendente dalla scelta del personale.

Napoli 1 gen. — Torino 31.

La Stampa pubblica la Circolare del Ministro della Giustizia ai Procuratori Generali sulle riforme del personale dei giudici di Mandamento. — Il Ministro invita i Procuratori a riferire sulla condotta dei Giudici del rispettivo Circondario, ed a proporre, sotto la loro più stretta responsabilità, la destituzione immediata di quei Giudici che si mostrassero avversi alle nuove istituzioni, o neglissentassero l'istruzione delle prove dei reati di loro competenza. Raccomanda di vigilare incessantemente perchè l'opera dei Giudici concorra ad assicurare l'efficacia dei provvedimenti tendenti a reintegrare la Pubblica Sicurezza, e segnalare quei Giudici che si rendessero meritevoli di lode e di guiderdone.

Lo stesso Giornale dice, che il Ministro dell' Interno intende di portare a compimento l'organizzazione dei 220 battaglioni di Guardia Nazionale, prescritti dalla legge votata dalla Camera.

Napoli 31 — Torino 31.

Prestito italiano 73. 40.

Parigi 31 — Fondi italiani (manca) — 72. 60 — 3 0/10 fr. 69. 90 — 4 1/2 0/10 id. 98. 00 — Consol. inglesi 92 3/4.

New-York 20 — I Separatisti avanzansi verso il Rappanock.

Napoli 1 — Torino 1.

Atene 30 — Grande dimostrazione acclamante Alfredo Re dei Greci — Elliot

rinnovò il rifiuto del Principe, e promise ai Greci la simpatia e la benevolenza dell' Inghilterra.

Parigi 31 — Nell' udienza odierna il tribunale di Castres annullò il testamento del Padre Lacordaire pei legati fatti al Confessore durante la malattia del testatore. — La France assicura, che il Gabinetto di Vienna, senza respingere il principio della cessione delle Isole Jonie, avrebbe chiamata l'attenzione dell' Inghilterra sopra le grandi difficoltà, che, secondo la sua opinione, potrebbe sollevare questa misura.

Parigi 1 — Il Moniteur pubblica un decreto che stabilisce a 283 il numero dei Deputati da eliggersi pel periodo quinquennale.

Madrid 31 — In seguito a dissensi nati in causa della quistione del Messico, parecchi impiegati diedero le loro dimissioni, che furono accettate. O'Donnell ha deciso di accettare tutte le dimissioni, che venissero offerte. Egli approva gli atti di Prim nel Messico, ma non il linguaggio tenuto verso la Francia, nè le idee sopra Juarez.

Roma 31 — S. Santità è andata alla Chiesa del Gesù pel ringraziamento della fine dell' anno, accompagnata da molte carrozze — S. S. gode un' ottima salute.

Napoli 1 — Torino 1.

Il Ministro dell' Interno dirige una Circolare ai Prefetti, affinchè promuovano una sottoscrizione Nazionale per sussidio alle sventure domestiche e premio agli atti coraggiosi, di cui il brigantaggio nelle Province Napoletane sia cagione ed origine. Il brigantaggio delle Province Napoletane è di danno generale all' Italia, perocchè toglie vigore a tutto il corpo della Nazione, e macchia la purezza del moto Nazionale. Il brigantaggio è la somma delle sciagure, che pesano sui popoli Napolitani per colpa del Governo caduto; il quale trascurò di diffondere nelle infime classi i principii di civiltà, coltura e libertà, affine di trovare nel disordine, che una mutazione di stato avrebbe prodotto, mezzi di restaurazione. Le popolazioni Napoletane gli hanno tolto di ciò ogni speranza col concorso prestato al Governo attuale. Ma così questo, come la Nazione tutta, deve a quelle popolazioni un segno di sollecitudine comune. Bisogna far loro sentire che il male loro è male che sentono del pari tutte le Province Italiane. Perciò il Governo nel tempo stesso che si propone di prendere i provvedimenti più efficaci per l'estinzione completa del brigantaggio, riservandosi di formulare un progetto di legge per premiare più largamente, che non fa ora, gli atti di coraggio, provoca il concorso spontaneo della Nazione. I Prefetti delle Province Napoletane nomineranno delle Commissioni per le somme raccolte a prò di famiglie desolate o in ricompensa di cittadini coraggiosi.

Napoli 1 — Torino 1.

Parigi 1 — L' Imperatore ricevette il

Corpo Diplomatico e gli Alti dignitari dello Stato. Il Nunzio prese la parola in nome del Corpo diplomatico. — Il Temps dice, che l'Imperatore nella sua risposta espresse ferma speranza di veder mantenuta la pace, durante l'anno che incomincia.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 2 — Torino 2.

La Stampa reca: La Deputazione della Camera fu ricevuta oggi dal Re, a cui presentò gli auguri pel nuovo anno. Il Re disse: L' anno decorso lascia ancora non esauditi alcuni desideri della Nazione. Per conseguirne l'adempimento è necessario di perseverare nell' operosa pazienza, nei sacrifici, nella concordia — Rallegravasi delle condizioni dello Esercito, ed esprimeva la persuasione che in ogni occasione esso avrebbe degnamente risposto all' aspettazione Sua e del Paese. — Conchiuse dicendo: Abbiatene fede in me, come io ho fede in voi.

Berlino 1 — Il Ministero voleva conoscere l'indirizzo dei Deputati della Città, prima che fosse presentato al Re — i Deputati rifiutaronsi, risolti di presentarlo direttamente al Re. — Ecco il senso dell' indirizzo: — Esprime fiducia che il Re riuscirà a distruggere le gravi inquietudini sorte pel conflitto deplorabile che pose in questione le basi della Costituzione, e turbò il sentimento pubblico — getta un' ombra sulla politica estera della Prussia — manifesta speranza che il Re entri in una via che assicuri la pace e la conciliazione.

Roma 1 — S. Santità, ricevendo l'Ufficialità Francese, pronunziò un discorso, nel quale lodò la bravura e disciplina dello Esercito per le sue gloriose imprese fra cui primeggia la difesa del Vicario di Cristo — espresse la sua viva gratitudine per tutti, principalmente per lo Imperatore e l' Imperatrice, e la sua affezione speciale pel Principe, a cui è legato di parentela spirituale — diede a tutti la benedizione — si augurò di potere estenderla ai suoi nemici; sperando che un giorno il Piemonte ravveduto verrebbe ai piedi della Cattedra di Pietro, come Giacobbe cadde ai piedi dell' Angelo, dopo lottato con esso lui l'intera notte senza conoscerlo.

Napoli 2 — Torino 2.

Parigi 2 — Leggesi nel Moniteur: Il Nunzio espresse all' Imperatore i voti del Corpo Diplomatico. L' Imperatore ringraziò e soggiunse: Sono felice di vedermi attorniato dai rappresentanti di tutte le Potenze, i quali potranno testimoniare il mio vivo desiderio di avere con esse le relazioni di amicizia così necessarie alla sicurezza della pace pel presente e per l' avvenire.

Trieste — Atene 27 — Dissensi frai Ministri.

RENDITA ITALIANA — 2 Gennaio 1863
5 0/10 — 70 10 — 70 10 — 70 20. C. S.

J. COMIN Direttore